

**Mercoledì
6 Agosto 2008**

Jack Folla

FUOCO E FIAMME



SEGUE DALLA PRIMA

ACCANTO ALLA BRANDA, al coperto, ho notato una lunga striscia bagnata sul pavimento, come se qualcuno a piedi nudi, dal mare, fosse entrato nottetempo nella mia stanza al primo livello della torretta Est. Se il marito fosse venuto a cercarla qui? E se, invece, Jemima mi avesse preceduto? Ieri avevo voglia di farmi una nuotata fino da lei. Ma la potenza del femminile, oggi, è soverchiante sulla nostra. Per una donna così ardita da vivere sola su un Rospo Atlantico, farsi un miglio a nuoto alle tre del mattino sarebbe un'inezia. Al risveglio mi è sembrato quasi di sentire il suo profumo. Era un'essenza speziata, di legni preziosi, dominata dall'orchidea bianca. Fantasie di un pazzo solo nell'oceano? Credo che continueranno a tormentarmi finché non riuscirò a inquadrate il volto col mio 15X85

Usm General, binocolo di un'impiccione. E se avesse il viso di Eva? Se fosse lei? Borges diceva «Mi fa male una donna in tutto il corpo»; a me, quella che ha fatto male, è stata Eva. Più un corpo di donna ti fa bene, più la sua mancanza, dopo, ti annienta. Storia finita Jack, e poi che c'entra lei con questa Jemima? Comunque, fino a adesso, nulla, neanche la sua ombra fuggevole davanti allo stendi panni come ieri l'altro. In compenso mi è venuta a trovare una Pelagodroma marina: l'uccello delle tempeste facciabianca. Sembra un giovane Marlon Brando in doppiopetto bianco, ma con il cappuccio Borsalino grigio scuro e il groppone grigio chiaro. L'ho visto arrivare sul Rospo Atlantico Uno volando a bassa quota; ogni due secondi oscillava come un pendolo, poi ha abbassato le zampe e si è immerso in picchiata. Ora sta a tre metri da me, sulla balaustra arrugginita, a gustarsi la sua colazione di plancton. Io ho la mia tazzona americana di caffè con la scritta in corsivo 3957- Alcatraz e ci guardiamo in faccia con reciproca curiosità. Quando lui piega il capino sbirciandomi da sinistra, io faccio lo stesso da destra e viceversa. La sua faccetta ha due strisce oculari nere, spesse, sembra una maschera giapponese del Teatro No.

Ormai non esistono miti che durino più di un anno, un anno e mezzo.



L'UNA È UN QUARTO. Raffiche di vento tanto impetuose da non stare in piedi, pescare impossibile. Ho messo su un trancio di pesce spada della cambusa. Gli algerini hanno riempito l'armadio frigorifero tanto da sfamare un intero concerto rock di Vasco, ce n'è per cinquantamila persone oltre l'idolo. Mentre io sono soltanto un D.J. disoccupato che tira a campare nell'oceano con i millesettecento al mese della Staroil. Il fatto è che a me i surgelati danno l'ansia. Non c'è un'etichetta, una data di pesca, una scadenza. Questo spada qui, potrebbe averlo pescato Don Vicente Balthazar Cisneros, ammiraglio della flotta spagnola, all'alba del 21 Ottobre 1805, qui a sinistra, nella baia

di Cadice, prima della battaglia di Trafalgar, che cazzo ne so? Nell'attesa che il trancio si indori nell'aglio, stavo dando una letta all'ultima mazzetta di

quotidiani disponibili, quelli di luglio. Me li ha regalati Enzo, il capitano del pattugliatore della Marina Militare Italiana «Comandante Borsini» che faceva da scorta al mercantile

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.



disegno di Michelangelo Pace



16:20. Ricevo un mail da un vecchio ascoltatore della radio, un tipografo cresciuto come me nelle tipografie di una volta, si firma «Figlio del piombo». La mia voce in «Alcatraz» gli faceva immensa compagnia. Tornerai? Gli rispondo che bisognerebbe chiederlo ai signori delle radio nazionali, ma che sul Rospo, comunque, sto da dio, e l'ho ringraziato augurandogli buona vita. Figlio del Piombo mi regala questa chicca: «Non voglio tediarti ma ho pensato: questo qui mi ha fatto tanto compagnia con le sue storie che adesso ne voglio raccontare una io. Oh, è una storia vera. Chissà che un giorno tu non la possa raccontare. Ero bambino. Il nonno di mio cugino, si chiamava Morselli, ma lo chiamavano «la vergine» e di mestiere rubava le galline. Una volta venne piangendo (e portando una gallina) perché lo avevano offeso all'ospizio di Sant'Agata: «Mi hanno dato del ladro! Ma io sono un ladro onesto perché non prendo mai più di una gallina per pollaio.» Una volta un contadino lo minacciò di rompergli il muso se non gli avesse riportato la sua gallina, che era l'unica che faceva uova. Alla sera si presentò a casa sua con la gallina dicendo «Un galantuomo si comporta così!» Ma venne il momento delle denunce e il povero vecchio si ritrovò sul banco degli imputati al Tribunale di Bologna. Furto. Era il 20 Dicembre del 1959.

La vergine si rivolse al giudice così: «Vede vocato, lo so che ho fatto una cosa che non è bella, ma io sotto le feste di Natale vengo il baccalà in piazza a Crevalcore, che vado a comprare prima al mercato di Bologna, e che ho già in casa che ho anche fatto dei debiti. Questo è l'unico lavoro che faccio in tutto l'anno. Mi faccia fare la vendita per la vigilia di Natale, per piacere».

La condanna: «In nome del popolo italiano... il Morselli è condannato a mesi tre di reclusione da scontarsi nel carcere di S. Giovanni in Monte di Bologna. Il Morselli si dovrà presentare il giorno 26 Dicembre alle ore 8 presso la stazione dei carabinieri di Crevalcore dove sarà condotto al luogo di detenzione. Io credo. Credo che allora si parlasse davvero in nome e per conto del popolo italiano. Ciao. Fabio. Figlio del Piombo.»



NOTTE ALTA, la perturbazione atlantica è andata a smaltire i suoi malumori in Africa. Le luci dell'Europa sono accese sotto il cielo stellato. Sono l'uomo più felice della terra. Vega, Deneb, Aldebaran e poi lei, la Stella Polare. Mi sento «costante come la Stella del Nord»: lo scrisse Shakespeare e gliela rubo. Ho commesso un fracco di stupidaggini, ho dilapidato amori e quattrini, ho litigato con persone perbene e fatto del bene a carogne assolute, ma che rilevanza può avere in una notte come questa? Se avessi accanto il bambino che non ho, gli direi: «Guarda l'Orsa Minore e tenta sempre di brillare come lei. Te la faranno pagare cara (più gli uomini sono assuefatti al buio meno tollerano la luce degli altri) ma ringrazia l'Universo, perché sei vivo e sveglio e libero, in questo immenso teatro blu.»

Jack Folla

(continua sabato 9 agosto)